

FRANCO MOLINARI

1927-2017

“Per lui “amico” voleva dire “fratello in Cristo”

Biografia

Nasce nel 1927 a Savona.

Inizia la sua attività nell'AC come delegato, conoscendo il suo carisma di servizio iniziando ad aiutare famiglie disagiate e ne accudisce i ragazzi presso il Duomo. Inizia a far parte della GIOC e riesce ad aprire la sezione savonese. Allarga il suo impegno al circolo ACLI, alla CISL con un impegno anche politico.

Trascorre dal 2000 al 2015 assistendo la moglie malata. Nei suoi ultimi anni necessita di dialisi tre volte alla settimana. Raggiunge la casa del padre nel 2017.

Esperienze

Conosce tramite don Badino la GIOC francese e riesce a portare l'esperienza a Savona. Organizza una tre giorni sulle condizioni dei lavoratori per aderire ad una inchiesta nazionale promossa da Sereno Regis di Torino. Tale inchiesta fu molto importante perché proprio le istanze savonesi vennero portate in parlamento dall'onorevole Di Vittorio e diventeranno la Legge sull'apprendistato nel 1955.

Diventa presidente dell'ACLI svolge corsi di istruzione, di formazione culturale per operai, giovani, anziani, spendendosi inoltre come volontario a Legino per aiutare molti anziani a svolgere pratiche previdenziali.

Svolge dall'1985 al 1992 con passione l'impegno di responsabile, accanto a don Parodi, della Pastorale del lavoro, accogliendo e sensibilizzando in diocesi il tema del lavoro e della testimonianza di fede in esso.

I suoi anni di malattia, uniti a quelli della moglie, non gli fanno mai perdere il sorriso e la pazienza.

Testimonianze

DON GIOVANNI FARRIS

Desiderò che a Savona si stabilisse una sezione di “Aspiranti lavoratori”. Per lui il ragazzo che era costretto a lavorare doveva essere il primo oggetto di una associazione cattolica. Quando gli feci notare che alle mie lezioni di religione avevo dovuto constatare una sola presenza, lui sorrise dicendomi che i ragazzi che lavoravano, dovevano esser compresi nel loro ambiente e occorreva conquistare la loro amicizia, qui capii che per lui “amico” voleva dire “fratello in Cristo”. Mi veniva a casa, a brevi intervalli, lui con il suo amico fraterno Berretta, ascoltavo gli episodi della loro vita con ammirazione: questo è il Vangelo! Lui mi parlava sempre della Chiesa, dei sacerdoti che aveva conosciuto e che ogni giorno ricordava nelle sue preghiere. A tutti sentiva di dover qualche cosa.